



RASSEGNA STAMPA

01 - 04 maggio 2020

INDICE

ANBI VENETO.

| | |
|---|---|
| 03/05/2020 Verona Fedele Aprile da siccità estiva: già tempo di irrigazioni | 4 |
| 01/05/2020 Il Gazzettino - Belluno Energia, la Provincia alza la posta | 5 |
| 01/05/2020 Il Gazzettino - Rovigo Sicurezza, verifiche sui ponti | 7 |

ANBI VENETO.

3 articoli

Aprile da siccità estiva: già tempo di irrigazioni

Niente piogge da 120 giorni: problema

Sono ormai 120 giorni che non piove, le temperature sono più alte della media e il mondo dell'agricoltura è fortemente preoccupato. Tanti sono i giorni di siccità registrati nelle campagne venete, segnalati dai vertici regionali, che in questi giorni hanno fatto il punto sull'andamento della stagione idrica e sul fabbisogno irriguo nei campi. Frumento, mais e barbabietola appena seminati, ma anche i nuovi impianti di vigneto sono fra le colture che soffrono di più.

«Le piogge di questi giorni – afferma l'assessore all'Agricoltura e alla bonifica della Regione, **Giuseppe Pan** – non sono in grado di dare sollievo alle colture, essendo limitate a 20-30 millimetri. Attualmente – prosegue – i Consorzi di bonifica stanno de-



Terra riarsa nelle campagne veronesi già nel mese di aprile

rivando il massimo possibile, nel rispetto di quanto autorizzato, ma il netto anticipo stagionale sta determinando richieste di acqua irrigua da parte del mondo agricolo pari a quelle che di norma si registrano nei giorni caldi di luglio. A Bolzano, dove i frutteti stanno risentendo già della siccità, sono già stati attivati gli impianti di irrigazione».

All'inizio di maggio, temperature troppo alte e siccità pro-

lungata espongono le colture a condizioni di stress idrico delle piante che potrebbero compromettere i raccolti. «Se l'andamento climatico dovesse proseguire senza sostanziali variazioni – conclude Pan – dovremmo attivare i serbatoi idroelettrici montani, perché possano trattenere tutta l'acqua possibile dei fiumi che attualmente defluisce al mare». [L. Mor.]



Energia, la Provincia alza la posta

►Ieri in Regione la discussione sul progetto di legge che "strappa" allo Stato la titolarità delle concessioni

►Gli amministratori bellunesi chiedono più garanzie soprattutto per i Comuni titolari di piccole derivazioni

SECONDA COMMISSIONE

BELLUNO Il grande tema dell'idroenergia, particolarmente sentito in provincia di Belluno dove oltre il 90 per cento di fiumi e torrenti finisce in centrali grandi e piccole, con risvolti economici immensi, è stato al centro della seduta della Seconda commissione consiliare della Regione Veneto presieduta da Francesco Calzavara. Sul tappeto la titolarità delle concessioni che una modifica al Dgls 79/1999, voluta nel 2018 dall'allora sottosegretario leghista Giancarlo Giorgetti, spostava dallo Stato alle Regioni. Il Progetto di legge 486 della Regione Veneto, "Prime disposizione in materia di grandi derivazioni ad uso idroelettrico", prevede il recepimento di questa norma. Norma che il Pd, con un emendamento al recente Cura Italia, poi cassato assieme a tutti gli altri, cercava di cancellare.

Una riunione proceduralmente storica, perché, per la prima volta in mezzo secolo di assemblea legislativa veneta, un testo è stato esaminato in sede redigente, il che significa l'invio blindato in Consiglio regionale. E proprio per l'onere di dover inviare un testo blindato al Consiglio regionale che dovrà votarlo, ha suggerito all'assemblea di istituire una sottocommissione al fine di aprire ad altre audizioni.

Per la provincia di Belluno erano collegati Franco De Bon, responsabile del Settore acqua e ambiente e il sindaco di Falcade, Michele Costa in rappresentanza anche dei Comuni di Borca di Cadore, Canale d'Agordo, San Tomaso Agordino. C'erano anche il presidente e il direttore generale del **Consorzio di Bonifica Piave**, il direttore di Assoidroelettrica ed il direttore Generale di Federidroelettrica.

Tre i pilastri che sorreggono gli emendamenti proposti dalla Provincia e spiegati da De Bon. Primo: ribadire la specificità della Provincia di Belluno chiedendo il 100 per cento delle quote di riparto energetico (nel testo è previsto l'80%); specificità anche per gli aspetti procedurali, ovvero che la Regione, al mo-

sioni, si interfacci con il presidente della Provincia. Secondo: al fine di evitare la ristrettezza della direttiva Bolkestein (anti-trust), viene chiesto l'inserimento nel testo anche delle medie derivazioni ovvero da 220 a 3mila kilowatt. Terzo: il rispetto immediato del deflusso ecologico nelle more dell'espletamento delle gare.

Più dettagliata la posizione di Costa che, anche a nome degli altri Comuni, proprietari di piccole derivazioni che però gonfiano le casse pubbliche, teme "un'usurpazione" dei loro impianti qualora anche le concessioni delle piccole centraline (si parla fino a 3mila kilowatt) vengano messe a bando. «Su questo testo - afferma Costa - serve maggiore chiarezza e maggiori garanzie per i Comuni. Perché a noi non sta bene che dopo aver costruito gli impianti qualcun altro vada poi a gestirli togliendoci anche un'entrata economica vitale per le nostre comunità».

Lauredana Marsiglia

MICHELE COSTA
«VANNO ESCLUSI
I PICCOLI IMPIANTI
CHE PORTANO SOLDI
ALLE NOSTRE
COMUNITÀ»

mento del rinnovo delle conces-





ENERGIA Nella provincia di Belluno oltre il 90 per cento dei fiumi viene sfruttato a scopi idroelettrici. In foto la diga di Valle di Cadore

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Sicurezza, verifiche sui ponti

POLESSELLA

Nel comune di Polesella è stata fatta una verifica di tutti i ponti e l'Amministrazione Comunale, guidata dal sindaco Raito, ha affidato l'incarico tramite As2 srl ai professionisti dello Studio Micheloni. «L'iniziativa di mappatura di tutti i ponti è una scelta programmata nella logica di avere sotto controllo, continuamente, la situazione dei manufatti e della sicurezza della viabilità» dice Raito.

È preoccupante la situazione di alcuni ponti. Più di un anno fa era stato fatto un importante intervento sul ponte sul Poazzo a Raccano, poi anche il ponte nei pressi della Stazione dei treni è

stato chiuso. Era stato infatti dichiarato inagibile dalle opportune perizie poco prima di Natale, quando era stato interessato da un evento franoso. La mappatura servirà anche per programmare gli interventi futuri.

PONTE DELLA STAZIONE

La situazione del ponte della stazione è molto critica perché il ponte è ormai compromesso. «Ora la viabilità è comunque garantita da Via I Maggio e, per una maggiore serenità, rafforzeremo, con le giuste manutenzioni, il ponte sul Poazzo e quello sullo scolo Saline. Si tratta di due interventi per uno sforzo superiore ai 100.000 euro, ma che dovrebbe garantirci poi una piena serenità». Ancora non si sa il

destino del ponte della stazione. «È stato oggetto di un primo studio di fattibilità tecnico-economica, ma sono in corso anche dialoghi con il Consorzio di Bonifica e la ricerca di bandi di finanziamento. Si stanno esplorando strade e opzioni diverse. Si parla di uno sforzo, per una nuova realizzazione, di diverse centinaia di migliaia di euro. Da soli è impensabile credere di poterci riuscire. C'è poi la possibilità di dedicarlo solo al passaggio di pedoni e biciclette. Ma anche in quel caso il costo supera i 200.000 euro. Ragioneremo sul da farsi. Nel frattempo abbiamo partecipato a un bando ministeriale per il sostegno alla progettazione».

Sofia Muneratti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

